

Brunetta a Renzi: pacta sunt servanda

Forza Italia chiede al Premier il rispetto delle intese sulle riforme, a partire dalla legge elettorale, ottenendo come risposta un "no" agli ultimatum. A conferma che la campagna elettorale è ormai iniziata



Berlusconi e Alfano: diversamente responsabili

di ARTURO DIACONALE

C'è responsabilità e responsabilità. Nei confronti di Matteo Renzi e delle sue proposte di riforma c'è la responsabilità passiva dei suoi alleati di Governo, dal Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano ai diversi spezzoni di Scelta Civica, che si manifesta con prudenti mugugni nei confronti degli aspetti più contestati delle riforme care al Presidente del Consiglio, ma che si conclude sempre e comunque nell'accettazione piena e senza deroghe delle indicazioni di Palazzo Chigi. Nei confronti delle riforme di Renzi, poi, c'è la responsabilità attiva di Forza Italia, partito che non fa parte della coalizione di Governo, che è fermamente collocato sul fronte dell'opposizione ma che, con il proprio leader Silvio Berlusconi, ha stipulato con il Premier un accordo per la realizzazione di alcune delle principali riforme necessarie alla ripresa del Paese. In primo luogo la riforma elettorale e, di seguito, il Titolo V della Costituzione e l'abolizione del bicameralismo perfetto (o paritario) da ottenere con un'apposita riforma del Senato.

Tra responsabilità passiva e responsabilità attiva esiste, ovviamente, una precisa differenza.

Continua a pagina 2



Il giovane Premier tra promesse e realtà

di CLAUDIO ROMITI

Come era inevitabile che accadesse, dopo gli altisonanti annunci espressi dal Premier Matteo Renzi, la realtà delle cose e dei numeri sembra che stia ridimensionando le promesse del giovane timoniere fiorentino.

Impantanatosi, come d'altronde i suoi recenti predecessori, nel mare magnum della cosiddetta spending review, il suo Governo stenta a trovare le coperture per i tagli fiscali promessi, per non parlare delle nuove spese messe in cantiere, compreso l'immediato sblocco dei crediti che le imprese vantano dalla Pubblica Amministrazione. Da qui tutta una serie di annunci di piccole e grandi correzioni sulla rotta di Palazzo Chigi, onde mettere preventivamente le mani avanti nel caso le cose si dovessero mettere molto male sul fronte dei conti pubblici. Tant'è vero che, secondo le ultime indiscrezioni, è possibile che i famosi 80 euro di sconti fiscali per i redditi più bassi subisca degli aggiustamenti al ribasso e che la riduzione dell'Irap per le imprese - la famigerata tassa rapina - passi dal 10 al 5%, entrando in vigore non quest'anno, bensì nel 2015.

Ma in sostanza, al di là delle chiacchiere, Renzi sta cominciando a fare i conti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Berlusconi e Alfano: diversamente responsabili

...Quella che dipende dal diverso ruolo politico dei diversamente responsabili. Alfano e gli altri esponenti dei cespugli centristi debbono manifestare una responsabilità puramente passiva, in quanto legati da un accordo di Governo con Renzi. Se volessero essere attivi rischierebbero di far saltare, come fanno i dissidenti interni del Partito Democratico, l'attuale maggioranza. Viceversa, Forza Italia e Berlusconi non sono legati al Premier da alcun accordo di Governo ma solo dalla comune consapevolezza che ci sono riforme indispensabili da realizzare e che nessuna di queste riforme può diventare realtà senza il sostegno esterno della parte responsabile dell'opposizione.

I due ruoli diversi pongono i cespugli centristi di Alfano in una posizione necessariamente subordinata nei confronti di Renzi e stabiliscono che quella di Forza Italia e di Berlusconi nei confronti del Premier è, altrettanto necessariamente, paritaria. Le conseguenze di questa diversità sono intuibili. All'interno della maggioranza di Governo i singoli alleati possono anche discutere tra di loro, ma alla fine non possono non piegarsi (a meno di non far sal-

tare la coalizione) al volere del Presidente del Consiglio. Fuori della maggioranza, lo stesso Premier non può pensare di imporre sempre e comunque la propria volontà appellandosi al senso di responsabilità verso il Paese del leader del partito d'opposizione con cui condivide la necessità di portare avanti le riforme. Deve accettare una discussione paritaria. Che poggia ovviamente sull'intesa di fondo stipulata a suo tempo, ma che impone la possibilità di un confronto aperto teso a produrre non riforme qualsiasi ma le migliori riforme possibili.

Il caso della riforma del Senato è illuminante. Alfano e gli esponenti dei cespugli centristi non possono far altro che accettare supinamente e passivamente la proposta di Renzi di trasformare Palazzo Madama nella Camera dei sindaci e dei nominati dal Quirinale. Ma, benché d'accordo sulla necessità di superare il bicameralismo perfetto, perché mai Berlusconi e Forza Italia dovrebbero rinunciare a criticare un progetto sbilenco da dilettanti allo sbaraglio? Solo per consentire a Renzi di mettersi la medaglietta di rinnovatore nella campagna elettorale per le Europee scaricando sui posteri le conseguenze negative di riforme fasulle?

Alfano e compagni sono costretti a rispettare passivamente il patto di Governo, Berlusconi e Forza Italia hanno tutto il diritto di pretendere che il patto sulle riforme stipulato con Renzi produca riforme valide e non si risolva in un patto leonino in cui uno solo guadagna e tutti gli altri perdono!

ARTURO DIACONALE

Il giovane Premier tra promesse e realtà

...con i colossali problemi strutturali di un Sistema-Paese affetto da un impressionante eccesso di spesa pubblica e di relativa tas-



sazione, con un livello di indebitamento dello Stato e delle amministrazioni periferiche a dir poco spaventoso. E dentro questa fosca cornice c'è un Paese reale che non cresce da anni e che, proprio a causa dei succitati fattori, non riesce più ad allocare in modo soddisfacente le risorse umane e materiali di cui dispone. Da questo punto di vista possiamo dire che il perenne squilibrio finanziario che caratterizza il sistema pubblico rappresenta l'altra faccia di uno squilibrio, quasi tutto generato dalle scelte politiche degli ultimi decenni, economico-organizzativo, in cui troppe persone vivono di tasse e di spesa pubblica e troppo poche producono valore di mercato.

Ora, per tentare di invertire la tendenza, all'interno dei limiti che una democrazia impone, occorrerebbe almeno dare qualche piccolo ma significativo segnale nella direzione giusta. Ciò, calato nella nostra drammatica condizione, non può che andare nella direzione di una graduale ma progressiva riduzione del perimetro pubblico e delle prestazioni coercitivamente offerte dallo Stato. Questo significa che l'unico modo per recuperare risorse finanziarie al fine di ridurre per tutti la pressione fiscale allargata è quello di mettere le mani sui grandi capitoli di spesa: previdenza, sanità e pubblico impiego. Ma per farlo occorrono tre elementi: la visione corretta sulle cose da farsi, un orizzonte temporale ampio e,

soprattutto, il coraggio politico per sfidare il monolite politico, burocratico e sindacale che rappresenta milioni e milioni di interessi consolidati. Tutte cose che, con tutto il credito che si vuole concedere al Premier in carica, vanno nella direzione opposta ai desiderata della tradizionale base elettorale del suo partito.

E dato che non manca molto alle elezioni europee, mi aspetto nuove correzioni di rotta sul fronte delle promesse renziane, con ulteriori ridimensionamenti dei tagli fiscali e nuovi "pasti gratis" – magari accontentando la ministra Madia che propone un piano di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione – da distribuire a pioggia.

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it